

MILANO



GLI INDICI

Ftse Mib	-0,07
Ftse All Share	-0,06
Ftse Mid Cap	-0,10
Ftse Italia Star	-0,26

Dollaro

Euro

ieri 1,1884

precedente 1,1812



Yen

Euro

130,56

130,27



Sicilia, economia a rischio massimo di default

Istat: sistemi locali resi fragili dalla pandemia

Turismo, ristorazione e agricoltura con più danni; Gela, Sciacca, Licata, Noto, Pachino e Castelvetro le zone più critiche

IL COMMENTO

Dopo i record Wall Street aspetta la Fed

RINO LODATO

All'inizio stesso ritmo, identico a quello della vigilia che aveva portato gli indici Usa sui massimi del pre-pandemia. C'è verosimilmente un clima d'attesa sia negli Stati Uniti, sia nelle Borse europee e in quelle cinesi.

Gli investitori, comunque, sono certi che a breve si verificherà una ripresa economica, con l'aiuto delle banche centrali, soprattutto Fed e Bce, con la prima che nella serata avrebbe pubblicato i verbali della riunione di marzo.

Gli operatori sperano di capire se ci saranno indicazioni sulle prossime mosse della Fed in materia di rialzo dei tassi di interesse.

In Europa, sono positivi i dati Pmi servizi e composito, migliori delle attese.

Sull'azionario milanese avanza ancora Tim. Il titolo non risente della mossa di Iliad che è entrata a sorpresa in Unieuro con il 12%, cosa che secondo gli analisti prelude all'ingresso dell'operatore di Tlc nella telefonia fissa.

La ripresa economica spinge anche gli acquisti sul petrolio: il contratto sul Wti consegna maggio sale dello 0,86% a 59,84 dollari, mentre il Brent consegna giugno avanza dell'1% a 63,37 dollari al barile.

Chiusura in calo per le Borse cinesi, con i titoli del settore dei consumi che hanno guidato le perdite. Anche il comparto sanitario e quello finanziario si sono mostrati in sofferenza, in particolare nelle piazze della Cina continentale. L'indice composito di Shanghai ha chiuso in ribasso dello 0,10%, mentre l'indice di Shenzhen ha chiuso in calo dello 0,71% a 5.103 punti.

Piazza Affari ha chiuso in leggero calo a -0,07.

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Quello della Sicilia è fra i tre sistemi economici territoriali in Italia, dopo Calabria e Sardegna, più colpiti e nei quali le imprese sono state rese più fragili e a rischio di fallimento dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Lo dice l'Istat nel Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi pubblicato ieri. L'Isola, in particolare, è fra quelle zone del Paese dove più di due imprese su tre (con punte del 90% in alcune aree) presenta forti rischi legati soprattutto all'indebitamento e alla instabilità dei rapporti di lavoro. Il rischio più alto raggiunge il 12% delle imprese, quello alto coinvolge il 45% delle attività, il 33% di imprese è a rischio medio.

I settori più colpiti nell'Isola sono, manco a dirlo, turismo e ristorazione ma, a sorpresa, troviamo anche l'agricoltura, nonostante i consumi alimentari siano stati fra i pochi campi che durante la crisi sono cresciuti.

La mappa dell'Istat mostra che i sistemi locali più a rischio sono distribuiti a macchia di leopardo sull'interno territoriale, sia lungo la fascia costiera che nelle aree interne. In particolare - e questo non gioverà agli operatori economici alle prese con l'analisi di solvibilità da parte delle banche - l'Istat indica che i sistemi produttivi più fragili si trovano a Gela, Sciacca, Licata e Noto tra le zone turistiche e produttive della fascia costiera, e a Castelvetro

trano e Pachino tra quelle più agricole. La fascia di maggiore criticità si estende, però, da Milazzo a Taormina fino al Niseno e alla fascia costiera agrigentina, per risalire dal Belice lungo le Madonie fino a Termini Imerese, lasciando come uniche aree a rischio moderato Palermo, Catania e Siracusa.

Tra i fattori che hanno determinato la vulnerabilità dei nostri territori, l'Istat evidenzia soprattutto la carenza di innovazione e di specializzazione delle attività economiche assieme alla mancanza di figure professionali ad elevata specializzazione. La combinazione dei vari fattori analizzati assegna ai si-

stemi locali del lavoro della Sicilia un indice totale di fragilità pari al 43,7%, il secondo più elevato d'Italia dopo la Sardegna.

Il quadro nazionale fa vedere che un indicatore del grado di "rischio combinato" (in termini di imprese e addetti) dei territori permette di evidenziare come la crisi tenda ad accentuare il divario tra le aree geografiche italiane: delle sei regioni il cui tessuto produttivo risulta ad alto rischio combinato, cinque appartengono al Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Sardegna) e una al Centro Italia (Umbria). Le sei regioni classificabili a rischio basso si trovano in-

vece tutte nell'Italia settentrionale (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento).

Anche in una prospettiva più "granulare", utilizzando come unità di osservazione i 610 Sistemi locali del lavoro (Sl), l'Istat osserva come emerge una chiara dicotomia nel Paese: dei 245 Sl ad alta o medio-alta fragilità, oltre tre quarti sono localizzati nelle regioni del Centro-Sud; tra queste ultime, Puglia, Campania e Basilicata si caratterizzano per un grado elevato di fragilità, con punte massime in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Paxia: «Scivolo pensionistico per i lavoratori poligrafici»

ROMA. Durante l'interrogazione a risposta immediata presso la commissione Lavoro della Camera, la deputata Maria Laura Paxia (gruppo Misto) ha posto alla sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini, un quesito riguardante la situazione in cui versano i lavoratori poligrafici di imprese stampatrici ed editrici.

«In questi ultimi anni - spiega Paxia - il mercato dell'editoria è cambiato profondamente a seguito dell'arrivo di nuovi strumenti tecnologici e digitali, che hanno messo in crisi il comparto della carta stampata. La situazione è ulteriormente peggiorata con la pandemia e si rendono necessari nuovi strumenti per aiutare i 277 lavoratori poligrafici di imprese editrici e/o stampatrici di giornali quotidiani del nostro Paese, la maggior parte dei quali localizzati nel Mezzogiorno».

«Ad oggi - prosegue Paxia - la Legge Fornero e le modifiche stabilite dalla legge di bilancio del 2019,

consentono l'accesso alla pensione anticipata per i lavoratori poligrafici solo qualora abbiano un'anzianità contributiva di almeno 35 anni. Quello che auspico è che venga introdotto dal governo uno scivolo pensionistico che possa, in presenza di crisi aziendale, consentire ai lavoratori del comparto di ottenere la pensione con un'anzianità contributiva di 32 anni di servizio».

«Bene la sottosegretaria - commenta Paxia - che, nel riconoscere la fondatezza della domanda, garantisce e sottolinea l'impegno del ministero nel valutare interventi normativi adeguati e nella direzione da noi auspicata. Ripristinando lo status quo ante legge Fornero, si andrebbe ad aprire una finestra che potrà salvare non solo questi lavoratori, ma verrà dato un supporto a importanti testate giornalistiche che hanno fatto la storia dell'editoria nel nostro Paese».

La maggioranza salva il "cashback", ma si spacca e chiede correttivi

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Nel mese in cui il governo è chiamato a varare il nuovo decreto "Sostegni" e il "Recovery Plan", scoppia la tensione sul cashback. Il "casus belli" è la mozione presentata da Fdi in Senato per la sospensione di una delle misure più care all'ex premier Giuseppe Conte. Mozione che viene bocciata ma che, di fatto, spacca la maggioranza: Pd, M5S e Leu votano contro la mozione, mentre Forza Italia, Lega e Iv si astengono. La misura, in ogni caso, è destinata ad essere rivisitata, visto che in un ordine del giorno la maggioranza chiede che il governo applichi dei

correttivi, in particolare in chiave anti-furbetti.

«Il cashback è stato accolto positivamente da quasi il 70% degli italiani, ora bisogna introdurre misure migliorative per renderlo più efficace», spiega in Aula il senatore Pd Antonio Misiani. L'obiettivo è duplice. Da un lato, il rafforzamento del monitoraggio per evitare pagamenti fittizi che permettano di scalare la classifica per ottenere rimborsi più alti. Dall'altro lato, evitare «rimborsi troppo generosi» per chi ha un alto reddito. La misura è valida fino a giugno 2022 ed era stata inserita da Conte anche nel "Recovery Plan", dal quale, tuttavia, po-

trebbe essere espunta per dirottare altrove i fondi europei assegnati al "cashback". Di taglio della misura, tuttavia, il M5S non vuol neanche sentirne parlare. «Ventitre sono i miliardi che si stimano in termini di maggiori consumi nel biennio, sulla base dei numeri prodotti da quando esiste il "cashback". Nove, invece, i miliardi di maggiore gettito da oggi al 2025. È una misura che si autofinanzia. Il "cashback" va visto come formula innovativa di incentivazione», sottolinea il viceministro al Mef, Laura Castelli.

Eppure, Lega, Fi e Iv annunciano battaglia. «Ci sono più costi che benefici, è giusto fare un tagliando»,

spiega la capogruppo azzurra al Senato, Anna Maria Bernini. «Draghi saprà farsi valere rispettando le indicazioni dell'Europa, proponendo misure di contrasto all'evasione fiscale che siano più serie», attacca l'omologo della Lega, Massimiliano Romeo. Alla fine la mozione di Fdi viene respinta con 114 voti contrari, 20 favorevoli e 89 astenuti, mentre la mozione di maggioranza incassa 190 sì. E la leader di Fdi, Giorgia Meloni, attacca: «In piena pandemia l'Italia butterà 5 miliardi, invece di destinare quelle risorse per salvare aziende in crisi e posti di lavoro a rischio: ne risponderanno agli italiani».

PROPOSTA DEL FMI

«Tassare i ricchi per aiutare la ripresa»

SERENA DI RONZA

NEW YORK. I redditi alti e le aziende che hanno guadagnato con la pandemia dovrebbero pagare più tasse in segno di "solidarietà" nei confronti di coloro che sono stati più colpiti dal Covid e per aiutare la ripresa economica. È la proposta del Fondo monetario internazionale per ridurre le disuguaglianze esacerbate dal virus e rilanciare un'economia più forte e inclusiva.

Un'imposta «temporanea» sui redditi alti e sul patrimonio aiuterebbe ad «accumulare le risorse necessarie per migliorare l'accesso ai servizi di base e rafforzare le reti di sicurezza

sociale», afferma il Fondo che, nel Fiscal Monitor, invita i Paesi anche a procedere con una riforma del sistema di imposizione fiscale a livello nazionale e internazionale. L'istituto di Washington ribadisce il proprio sostegno alla proposta americana al G20 di una "minimum tax globale" sulle multinazionali per evitare una «corsa al ribasso» e che la concorrenza fra i Paesi si giochi solo sul fronte delle tasse. Una tassa minima sulle aziende a livello globale è complementare alla strategia dell'amministrazione di Joe Biden per finanziare il piano per le infrastrutture da 2.250 miliardi di dollari evitando una fuga all'estero delle imprese.

ASTE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI CALTANISSETTA
ESEC. IMM. N. 31/14 + 156/17 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto UNICO - Comune di Serradifalco (CL), Via Libero Grassi. Piena prop. di fabbricato adibito a capannone di mq. 1.902. Prezzo base: Euro 451.507,12 (Offerta Minima Euro 338.630,34) in casc di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 22/06/2021 ore 16:30, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Vincenzo Toscano presso lo studio in Caltanissetta, V.le della Regione, 21 o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 21/06/2021 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0934 563102 - cell. 333 9943751, e su www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it e www.astegiudiziarie.it. (A2803601).

PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 15 APRILE 2021